

Convegno dell'associazione sabato alle 9.30 nel Palazzo del Governatore

Avis, un fiore già sbocciato a inizio anni '30

Doriano Campanini ha accertato che il sodalizio cittadino è nato almeno 13 anni prima rispetto alla data ufficiale

CHRISTIAN STOCCHI

Il 2016 è un anno speciale per l'Avis di Parma che sta festeggiando il 70° anniversario di fondazione, arricchito anche dall'attestato di civica benemerita del Comune di Parma. Sabato 8 ottobre alle 9,30, a Palazzo del Governatore, è previsto un convegno celebrativo di questa ricorrenza e anche dei 60 anni dell'Avis provinciale. Ora, d'altra parte, dagli archivi emerge un'autentica sorpresa: i donatori dell'Avis a Parma erano attivi ben prima della Seconda guerra mondiale. E i documenti suggeriscono che la fondazione dell'associazione sia da collocare addirittura all'inizio degli anni Trenta. Poi, dopo un periodo difficile, ecco la rifondazione nel dopoguerra, celebrata appunto in questi mesi. Il merito della riscoperta si deve a Doriano Campanini, già presidente dell'Avis comunale, che, impegnato da anni nell'approfondimento delle radici storiche dell'associazione, ha continuato le sue importanti ricerche grazie anche alla disponibilità del direttore dell'Archivio di Stato Graziano Tonelli e di Maria Grazia Perazzo, responsabile dell'Archivio storico dell'Università. «Partendo dalla nascita ufficiale dell'Avis nazionale nel 1927 e dal libro dei verbali dell'Avis comunale che data le prime pagine al 1943», spiega - si trattava di capire dove collocare l'inizio di una struttura organizzata di donatori a

Parma». Se in quel libro emergeva che la sezione cittadina era stata fondata nel 1946, grazie all'adesione del precedente Comitato provinciale donatori, restava da capire quando tale Comitato avesse iniziato la sua attività. «Presidente del comitato - continua Campanini - era il professor Giovanni Razzaboni, direttore della Clinica Chirurgica, ma non disponiamo di molte notizie in merito. Il primo documento commemorativo risale al 25° anniversario di fondazione del 1971, da cui si

risale solo al periodo dell'atto costitutivo del 1946. Da quel momento nessun altro riferimento documentato, se non le poche pagine del libro dei verbali, nel quale Razzaboni, che fu anche rettore dell'università, attestava l'attività del Comitato provinciale donatori fino al 1943».

Dagli archivi dell'Avis nazionale, ecco, però, una notizia importante e sorprendente: la sezione di Parma esiste sicuramente almeno dal 1933, anno in cui si svolge a Milano il secondo convegno nazionale (l'Avis provinciale venne invece fondata con un decreto prefettizio del 1936). La sezione cittadina, infatti, è esplicitamente indicata fra le 34 attive allora con i suoi 40 donatori (il totale, a livello nazionale, era di 3621 donatori). «Probabilmente - precisa Campanini - già dal 1932 la sezione risultava attiva, quando si svolse il primo Convegno nazionale Avis a Roma. Del secondo Convegno nazionale, sono state reperite dal volontario Lodovico Cu-

taia le copie degli Atti conservati presso un archivio milanese». In occasione del primo Convegno, infatti, vennero approvati il primo statuto e regolamento dell'Associazione italiana volontari del sangue e venne nominato il comitato centrale composto da Michele Landolfi di Napoli, Littardi Buniva di Torino, Ettore Ponzi di Parma, Vittorio Formentano (figura di spicco, fondatore dell'Avis nel 1927), Emilio Forti ed Eugenio Formentano di Milano. Era dunque il dottor Ettore Ponzi (1901-1971), libero docente di Ginecologia e Ostetricia, assistente all'Istituto ostetrico ginecologico della Regia Università di Parma e poi primario a Fidenza, a rappresentare l'Avis di Parma nei primi due convegni nazionali. Nel secondo convegno fu anche relatore del primo congresso scientifico nazionale, associato al convegno Avis, presentando una relazione sul tema «Ricerche sulla trasmissione ereditaria del gruppo sanguini-

no AB». «Ponzi - spiega Campanini - era presente in quel momento come direttore della sezione Avis di Parma e quindi al momento a lui viene riconosciuta la prima carica equivalente all'attuale presidenza nella storia dell'Avis». Il regime fascista riduce progressivamente l'autonomia dell'Avis in tutta Italia. Nel 1931 l'associazione rifiuta di cambiare il nome inserendo la sigla «organizzazione fascista», in contrasto con il suo impegno statutario (peraltro, l'accettazione avrebbe

permesso un sostegno economico prezioso in quei tempi). Nel 1935 il governo pubblica il decreto ministeriale che disciplina i servizi trasfusionali. Si costituiscono le associazioni provinciali o le sezioni comunali di datori volontari e professionali di sangue. L'approvazione dello statuto e il regolamento di costituzione sono di competenza del prefetto. «Il cambio da volontari a datori - precisa Campanini - provoca dissensi fra i donatori; i vertici dell'associazione non saranno più eletti democraticamente ma imposti dall'alto». Altri due decreti nel 1936 e nel 1937 apportano ulteriori cambiamenti: si ufficializzano la costituzione dell'Ands e la trasformazione della denominazione da

Avis ad Ands; aumenta il controllo dello Stato sul sistema. Vengono istituiti Comitati provinciali di datori di sangue presso la direzione sanitaria degli ospedali clinici. Spiega Campanini che «il Comitato Provinciale dei Datori di Sangue, di cui troviamo documentazione relativa al 1943 sul «Libro Verbali» dell'Avis comunale di Parma, presieduto da Razzaboni, dovrebbe essere frutto di questo contesto e si colloca dopo il primo decreto del 1935, ma prima del secondo che di fatto modifica il nome dell'associazione». Nel 1946 ecco la rifondazione dell'Avis. L'11 ottobre fu eletto il primo con-



siglio direttivo guidato dal professor Giuseppe Delle Piane. Vicepresidente era il

professor Alessandro Laurinsich, lumina-
re che raggiunse livelli di eccellenza in-
ternazionali. La sezione di Parma, na-
scendo dal Comitato provinciale dei do-
natori, raccolse comunque tutti i volon-
tari del territorio. Sorsero poi varie se-
zioni autonome nei paesi della provincia,
a partire da quella di San Secondo nel
1948. Nel 1951, grazie a Laurinsich, fu
inaugurato il centro trasfusionale osped-
daliero, cogestito da Croce Rossa, **Avis** e
Ospedali Riuniti. Lo guidò fino al 1992 il
dottor Walter Torsiglieri. Nel 1956 si co-
stituì, quindi, formalmente il Consiglio
Provinciale dell'**Avis** di Parma. Il primo
presidente fu lo stesso Laurinsich. ♦



Parma anni Trenta Al centro, il professor Giovanni Razzaboni, pioniere dell'**Avis**, con i medici del suo reparto.